

MARMOLÉDA

Anno 1 - numero 2

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Dicembre 1999

Sulle note del flauto, nel terzo millennio

Straordinario quanto suggestivo ed emozionante il gran finale del Coro Marmolada in Basilica di San Marco. Degno proprio di un cinquantenario, evento non accessibile a tutti. Chi c'era (ed erano tanti a ricordare quanto affetto circonda questo gruppo di amici che sono uniti nel piacere del canto) ha vissuto un'audizione straordinaria. Chi, invece, l'ha proposta, ovvero il nostro maestro Lucio Finco e le sue 33 voci, ha forse pagato un po' tanta emozione, per cui alla fine qualcuno si è sommessamente rammaricato con un "*non eravamo del tutto noi*". Più o meno la stessa differenza che qualcuno nota fra i due Cd, l'uno naïf, dal vivo, da Marmolada doc, e l'altro, registrato come si deve, più artistico. Il che, questa volta, pare abbia giovato, sia in San Marco, dove, è bene ricordarlo, cantò la Sat, soffrendo forse e più dei veneziani, l'imponenza della Basilica, sia nei confronti di Bepi De Marzi, il quale ha donato ai suoi antichi amici un'opportunità straordinaria, sul piano storico e musicale, quella di poter accompagnare le cante con le note del flauto di Monica Finco.

In questo numero:

pag.1 Sulle note del flauto, nel terzo millennio
pag.2 Enzo, Enzo, Enzo, Enzo, Enzo, Enzo.....
pag.3 Barolo del '47
pag.3 Hanno scritto di noi
pag.4 I nostri auguri
pag.4 L'angolo della posta

Sono tutte e due dedicate a Maria, quindi espressione di quella grande spiritualità che l'inedito accompagnamento del flauto ha ulteriormente esaltato. Giulio Pozzana, da ascoltatore, questa volta, non ha potuto trattenere un "*finalmente*". Che forse non sarà gradito ai puristi di questa forma corale, ma indica una nuova frontiera di inimmaginabili risorse musicali. Una nuova strada, alla quale proprio un tosto come il maestro Finco, non sembra potersi sottrarre. Perché con lui, protagonisti, sul palcoscenico ci sono non solo il genere, Pier Paolo Ledda, solista, ma, ora, anche la diletta Monica. Con la quale, mano nella mano, forse per la prima volta per entrambi, ha avuto la commovente occasione di presentarsi all'applauso del pubblico. Davvero un bell'abbrivio per il terzo millennio.

Teddy Stafuzza



LA VIDEOCLIP DEL CONCERTO!!!!!!

Nel Vs. cuore e nel Vs. videoregistratore il concerto di Natale registrato nella Basilica di S. Marco il 9 Dicembre 1999.

Prenotate!la!

La tiratura è limitata!

Alle prime 50 prenotazioni verrà praticato uno speciale sconto!

Per prenotazioni:
DINO BERNARDI
041/5343269
ore pasti

Enzo, Enzo, Enzo, Enzo.....

Enzo Longhi, pensionato del Ministero degli Esteri, vive ad Annemasse (F) ed è amico del Coro da oltre 20 anni, dal 1976 per la precisione. L'abbiamo conosciuto a Ginevra quando era cancelliere del locale Consolato Italiano e, da allora, come precisa lui stesso, ci è sempre stato vicino e ci ha sempre supportato, collaborando con Angelo Merlino, nell'organizzazione delle nostre tournées a Ginevra, nella vicina Savoia e nel Delfinato.

Oggi, anche se in pensione, è occupatissimo con il COMITES (Comitato Italiani all'Estero) e, anche se non originario dalla Sardegna, è il Direttore Responsabile del IL NOTIZIARIO del Circolo Emigrati Sardi "Gennargentu" dalla Savoia

Avevo promesso di scrivere qualcosa per il vostro Notiziario, ed eccomi, dunque, ad inviarvi un modestissimo mio scritto, elaborato un pò in fretta, ma spontaneo e soprattutto sincero. Se non vi piace potete tranquillamente modificarlo rettificarlo o addirittura cestinarlo!

La vostra iniziativa di un notiziario del CORO è ottima e soprattutto utile per allargare ancora più la conoscenza del Coro al pubblico, ed i vostri racconti, quelli riferentisi alle origini dei vostri canti, contribuiscono in maniera schietta a conoscere più profondamente il vostro repertorio. Anche gli altri racconti sono ameni e simpatici.

Insomma un notiziario è un invito agli altri volenterosi scrittori di dare con esso, libero sfogo alle loro idee e proposte, alle loro conoscenze.

50 anni...

caro CORO MARMOLADA!

Cinquant'anni?... Ma è una vita! Sì, una vita trascorsa tra prove e concerti, con coristi anziani e giovani, con coloro che malauguratamente vi hanno lasciato prematuramente ed ai quali formulo con voi un pensiero perché tutti hanno contribuito alla continuità del prestigioso CORO, al suo successo!

Sì, una vita avete trascorso tra prove e concerti, tra trepidanti inizi e strepitosi successi, tra tournées in Italia ma presto anche esotiche, ed assai numerose. La notorietà di un Coro che si andava emancipando, si spandeva anche all'estero ed il successo era sempre più preciso, più definito, più completo!

Appunto in una di queste tournées all'estero vi ho conosciuto e vi ho subito stimato, vi ho immediatamente apprezzato, non per le mie conoscenze canore, ma per l'armonioso vostro bel canto italico.

E vi ho subito amato quale figlio in terra straniera che vede sventolare il tricolore come simbolo della sua terra natia che gli fa stringere il cuore, gli mozza il fiato

colmo d'emozione, mentre gli occhi si inumidiscono di gioia e di tristezza. Questo è quanto ho provato nel lontano 1976 quando vi ho conosciuto, quando cioè siete ritornati a cantare a Ginevra al CERN.

E vi ho subito amato per l'avermi immediatamente accolto come un vecchio amico. Avevo passato in gioventù, con amici, vari momenti impressionanti e spassionati, ma l'essermi trovato per la prima volta in mezzo a voi dove l'allegria si mescolava al vostro melodioso canto, mi ha fatto scoppiare il cuore d'emozione, immedesimandomi nei comuni sentimenti di amicizia, di lealtà, di strepitosa allegria sentimentale e nostalgica, partecipando così emotivamente alla nostra riunione dopo concerto, ancora più toccante perchè in terra straniera.

Voi mi avete dato non solo vol vostro bel canto, ma anche con la vostra sprizzante amicizia, la sensazione di essere tra vecchi e sinceri amici, tra vecchi commilitoni, tutti attaccati alle comuni radici, ai nostri spontanei sentimenti.

I vostri armoniosi canti, briosi, melanconici, nostalgici, uniti alle vostre simpatiche personalità hanno dato il..."la"... per la nascita tra noi di una sincera, duratura, reciproca amicizia.

Se nei compiti dei miei passati impegni lavorativi mi potevo permettere di far venire un "Coro", quello doveva essere il "CORO MARMOLADA DI VENEZIA" e non altri. Non perché disprezzassi le prestazioni degli altri Cori, ma perché le emozioni, l'amicizia, l'apertura che avevo trovato con voi erano e continuavano ad essere sempre ai più alti livelli. Il vostro lato umano aveva fatto colpo su di me come il vostro melodiosissimo, per me insuperabile, complesso. E questo ad ogni vostra tourné che Angelo MERLINO ha organizzato al CERN, allargandola con me alla vicina Francia (Isère: GRENOBLE e VOIRON; Savoia: CHAMBERY due volte; Alta Savoia: ANNECY tre volte, CLUSES ed ANNEMASSE) che ci ha dato l'occasione di ritrovarci ancora assieme per rinsaldare la nostra amicizia, ma soprattutto per risentire i vostri superbi, indimenticabili canti, tutti belli, ai quali è impossibile dare una scelta.

Enzo Longhi

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA
CASELLA POSTALE N. 264 **VENEZIA**
e-mail coromarmolada@hotmail.com

BAROLO DEL '47

Mi piace ricordare con orgoglio di essere stato tra i promotori della rinascita (o per meglio dire, ripresa) del Coro Marmolada, nell'ormai lontano anno 1964.

Mi piace infatti riandare con la mente a quelle serate veneziane nelle quali uno sparuto gruppetto di amanti della montagna e di quanto con l'ambiente montanaro direttamente si ricollega (tra cui appunto le canzoni alpine) si radunava in Campo San Bartolomeo e cominciava a vagare - sempre più ingrossandosi - alla ricerca di qualche luogo ospitale ove si potesse dar sfogo alla comune passione per il canto corale. E del tutto naturalmente la ricerca approdava a quei "negozi" di ombre e cicchetti nei quali, approfittando della mancanza dell'apparecchio televisivo (che in quei tempi iniziava ahimè la sua marcia trionfale) e della tolleranza, simpatia e sovente, dell'amicizia dell'oste, si potevano tonificare la voce e lo spirito con appropriati assaggi di acciughette, bianchetti ed altro ancora, presupposti per ottenere i migliori attacchi, i più corposi e stimolanti accordi vocali, i crescenti più beethoveniani, i finali più arditi ed entusiasmanti.

(E - quale contributo di carattere storiografico alla ricerca delle radici e delle origini del Coro Marmolada - credo infatti di non sbagliarmi nell'indicare proprio in un "bacaro" di Santa Giustina il luogo ove si decise la ripresa delle attività in via ufficiale del Coro).

Ma naturalmente la tolleranza dell'esercente e delle famiglie vicine aveva il limite delle ore 23, orario cioè dopo il quale una "iniqua" norma decideva che una esibizione artistica di canto corale diventava un volgare "schiamazzo notturno", degno di reprimende, multe, svuotamento di catini d'acqua in testa a noi sventurati ecc.

Ma a quell'ora la voce ed il cuore si erano ormai scaldati, e ci riusciva impossibile troncarsi di brutto una serata da tempo programmata ed attesa e che era ben lungi da trovare il suo epilogo. Ci ritrovavamo quindi tutti all'aperto e continuavamo a cantare in giro per Venezia, attenti a ricercare quei posti lontani dal giro della Pubblica Sicurezza, che ci offrissero tranquillità, evitando parimenti l'occasione di disturbo del prossimo.

Tra tutti i luoghi da noi frequentati preferivamo il sotoportego di San Gregorio (per intenderci, quello che sfocia in Campo della Salute) che oltre ai requisiti di decentramento e di isolamento, offriva anche una superba acustica, capace di dare sonorità ed insospettato valore alla nostra tecnica di canto, allora alquanto approssimativa. Ne scaturivano memorabili "Smortine", "Montanare", "Voice venir la nuit", "La Sera", e tutto il repertorio della Sat in nostro possesso.

Una sera di mezza estate del 1963 stavamo appunto sbizzarrendosi in svariate ripetizioni dei nostri canti preferiti, quando si avvicinò una coppia distinta la quale, dopo averci ascoltato a lungo, si complimentò con noi e ci invitò a salire nella loro abitazione per continuare l'esibizione canora.

Incuriositi, accettammo.

Il nostro anfitrione ci fece entrare nel palazzo attiguo al sotoportego e salire in un bellissimo appartamento, dotato di una vista mozzafiato sul bacino di San Marco.

Egli, forse conscio del consolidato connubio vino - canto di montagna, stappò alcune bottiglie di Barolo, annata '47, definita dagli esperti "eccezionale" e degna di essere accolta nelle migliori cantine italiane.

Alquanto intimiditi e sorpresi, gustammo ed apprezzammo nel suo giusto valore l'offerta, ed intonammo alcune canzoni seguite con piglio da appassionato ed esperto dal nostro ospite.

Sapemmo il giorno dopo che si trattava dell'avv. G*, nota personalità cittadina, amante della montagna, scalatore.

Quell'episodio ci restò in mente come "il fatto del Barolo '47"; tornammo altre volte al sotoportego di San Gregorio, ma mai più avemmo l'occasione - purtroppo - di ripetere quel felice incontro.

Renato Bonin

Hanno scritto di noi

Il Coro e la sua attività sono stati, in questo ultimo periodo, oggetto di notizia sulla stampa locale, su quella estera e su quella specializzata.

In particolare segnaliamo IL GAZZETTINO, che, nella Cronaca di Venezia, ha dato ampio spazio alla storia del Coro ed alla ricorrenza del 50°, nonché alla presentazione del doppio CD "Cinquant'anni in armonia". (3 ottobre e 5 ottobre uu.ss.) Inoltre, sempre IL GAZZETTINO, ha dato risalto alla recente tournée a Ginevra ed in Savoia e questo sia nella cronaca cittadina che nella rubrica degli spettacoli a livello nazionale.

Anche all'estero siamo stati oggetto di scritti sulla carta stampata; infatti IL NOTIZIARIO, organo di informazione del Circolo Emigrati Sardi "Gennargentu" della Savoia, nel numero del 10 ottobre annunciava con evidenza la nostra tournée includendo l'organizzazione di un pullman per venirci ad ascoltare al concerto di Annecy (e sono venuti sul serio).

Per quanto riguarda la stampa specializzata, MUSICA INSIEME, organo dell'A.S.A.C. (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) del Veneto, nell'ultimo numero di Ottobre ha pubblicato un articolo nel quale viene raccontato l'inizio delle celebrazioni del 50°, cioè il "concerto-convivio" del 22 maggio u.s.

L'angolo della posta

Le vostre lettere sono le benvenute in quanto contribuiranno a rendere più vive ed attuali queste pagine. Se sarà necessaria una risposta vi risponderemo.

Riceviamo da Giacomo Marchi:

Con questa mia vorrei porgere un personale ringraziamento a quanti hanno accompagnato con la loro voce alcuni dei ricordi più vividi ed intensi dei miei giovani vent'anni: ringrazio i membri del Coro Marmolada, chi c'è sempre stato, chi di nuovo è giunto, chi non c'è più. Ringrazio per la nuova raccolta di brani; per aver ritrovato dopo molti anni "Le laine des moutons", la prima musica di cui abbia ricordo; per poter risentire Nane Barcherote con "E mi me ne so' 'ndao"; per poter commuovermi, sognare, amare con molte altre.

Vorrei aver potuto ringraziare Gigio. Per tante cose. Ora posso solo accontentarmi di sentirlo cantare per sempre qualche stessa registrazione.

Ringrazio voi tutti. Spero che il Coro non venga mai a mancare; spero che alcuni dei pochi giovani rimasti ad apprezzare il canto tradizionale possano far continuare questa cinquantenaria armonia... e non mi dispiacerebbe essere tra di loro.

Giacomo Marchi

Grazie e, se vuoi, benvenuto nelle file del "Marmolada".

Il Gruppo di Mestre dell'Associazione Nazionale Alpini, a proposito della Festa della Madonna del Don del 9 e 10 ottobre uu.ss. ci scrive:

Caro Maestro Finco, il Comitato Sezionale A.N.A. organizzatore della festa in oggetto, unitamente al Gruppo mestrino, mio mezzo, desidera vivamente ringraziarvi e congratularsi per la magnifica esecuzione canora presentata dal tuo Coro sabato 9 c.m. nel Duomo di San Lorenzo della nostra città.

I numerosi applausi non hanno fatto che confermare, ancora una volta, l'unanime consenso del pubblico e della critica per la particolare professionalità del complesso da te diretto.

Ancora un sentito e riconoscente grazie a te e a tutti i componenti del capace Coro con un cordialissimo saluto all'alpina.

Comitato Sezionale A.N.A. - Organizzatore festa "MADONNA DEL DON"

Franco Munarini - Claudio Paulin

Da Villabruna (BL) il Sig. Carlo Zoldan ci scrive:

Sabato 16 ottobre, ho avuto il piacere di assistere all'esibizione del Coro Marmolada di Venezia al Teatro Comunale di Belluno. Debbo complimentarmi per la scelta dei brani presentati e dell'ottima esecuzione degli stessi. Avevo già assistito ad altri concerti del coro, anche in tempi abbastanza lontani, quando vi faceva parte un collega e amico, Giulio Pozzana (chissà se si ricorderà ancora di me?!). E' stata di nuovo una grande emozione. Congratulazioni ed auguri.

E' comunque, anche per un altro motivo che scrivo e con il solo intento di dare un contributo alle vostre conoscenze dei canti delle nostre montagne venete e friulane.

Ho letto con vivo interesse quanto riferisce Sergio Piovesan nel foglio *Marmolèda*, distribuito a Belluno in occasione del concerto, sulla canzone friulana *Se jo vès di maridâmi*, ma sono rimasto un po' perplesso leggendo l'interpretazione che egli dà all'ultima strofa, quella attestata a Paluzza. *Fi sôl*, in friulano, significa "figlio unico" (cfr. G.A.Pirona, E.Carletti, G.B.Corgnali, Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano, Società Filologica Friulana, 1997, Udine, alla voce "fi": *fi sôl. fie sole* più frequentemente di *fi unic, fie ûniche.*) e la ragazza della canzone non lo vuole maritare proprio in quanto tale, perché ritenuto viziato, quindi poco predisposto alle responsabilità della famiglia e perciò abile anche a dilapidare la dote della sposa, costretta poi a raccogliere gli ossi.

Guai se, presentando il canto ad esempio in Carnia, si dicesse che quella ragazza preferiva spassarsela con tanti amanti piuttosto che con uno solo! Le donne insorgerebbero!

E' solo per aiutare ad evitare questo eventuale inconveniente che mi sono permesso di segnalare l'equivoco. Scusatemi. Ancora complimenti, buon lavoro e *ad multos annos!*

Distinti saluti

Carlo Zoldan

Risponde Sergio Piovesan:

Caro signor Zoldan, non possiedo il vocabolario "Il nuovo Pirona", quindi mi scuso se non ho interpretato letteralmente ed esattamente il testo. Comunque nel mio scritto precisavo che i canti popolari "venivano appresi e modificati con l'andare del tempo, adattandoli al momento, alle esigenze del linguaggio, alle vicende paesane ed a tante altre cose." La mia è stata quindi un'interpretazione, senza voler togliere nulla alle donne carniche, che, peraltro, conosco bene, un'interpretazione, discutibile fin che si vuole, come la sua. Stia pur certo che, facendo il presentatore ormai da lungo tempo, se dovessimo eseguire questo canto in Carnia mi limiterei a dire il titolo senza entrare in dissertazioni su un testo che, da quelle parti, è conosciutissimo.

LA VIDEOCLIP DEL CONCERTO!!!!!!

Nel Vs. cuore e nel Vs. videoregistratore il concerto di Natale registrato nella Basilica di S. Marco il 9 Dicembre 1999.

Prenotala! La tiratura è limitata!

Alle prime 50 prenotazioni verrà praticato uno speciale sconto.

Per prenotazioni:

DINO BERNARDI - 041/5343269 ore pasti

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 204 - 30100 **VENEZIA**
Anno 1 - n° 2

Direttore responsabile: TEDDY STAFUZZA

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Teddy Stafuza, Enzo Longhi Sergio Piovesan,
Renato Bonin

rubriche: Alessandro Ballarin, Sergio Piovesan

impaginazione: Alessandro Ballarin

Ciclostilato in proprio

***L'associazione Coro Marmolada
Vi augura
un Buon Natale ed un Felice 2000***